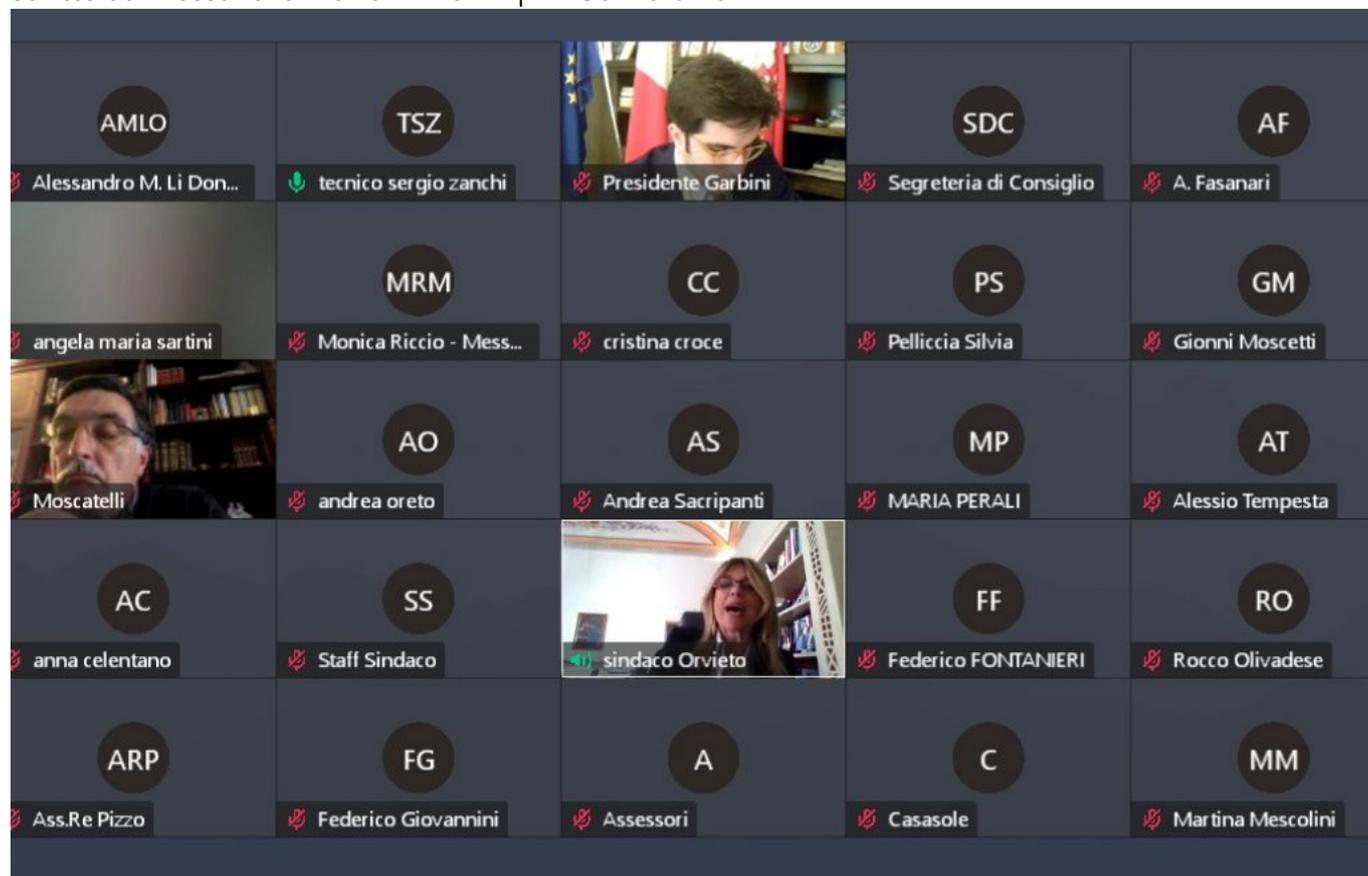


Signore/i consiglieri, ma siamo proprio sicuri che Orvieto riesca a rimanere “città viva” nel prossimo futuro?

scritto da Alessandro Maria Li Donni | 24 Gennaio 2022



Che cosa sta accadendo alla politica orvietana? Sono più o meno dieci giorni che si accapigliano intorno alle dichiarazioni del **presidente Garbini** sulla distanza tra realtà civile e politica, ora altri giorni sulla questione **Sartini**, tra l'altro sospesa dal partito e sfiduciata dal sindaco, e la minoranza battaglia con una mozione di sfiducia che, come già successo all'epoca di **Gnagnarini** a parti invertite, non può essere discussa in consiglio perché non competente in materia, tanto che quella effettiva è già cosa fatta. Però si scrivono post su post sui social, eccoli di nuovo i social, quelli al centro della polemica politica di questi giorni, anzi di queste settimane, diciamolo pure di questa consiliatura e in parte della scorsa.

L'ultimo post in ordine di apparizione riguarda la domanda retorica posta da un consigliere di maggioranza sul reale **perché delle strade vuote**, imputando la colpa alle politiche di contrasto al covid. E' l'ultima esternazione di una lunga serie, **ma alla domanda come rispondere?** Questo dovrebbe essere il ruolo della politica, ma non sembrerebbe così e allora proviamo a darla noi da cittadini: probabilmente **perché non ci sono soldi a disposizione**, le **bollette** stanno arrivando e sono **cresciute** e **i prezzi**, nonostante i saldi, **sono aumentati**, un mix terrificante che rischia di far sbattere il Paese tutto in **recessione** se la bolla, in parte speculativa, dei costi energetici e della spirale dei rialzi generalizzati non verrà nel breve periodo arrestata e almeno parzialmente compensata da un **aumento degli stipendi** così da riconsegnare una parte di potere d'acquisto perso in questi ultimi tre mesi. L'appello che ci sentiamo di lanciare alla politica tutta, di destra, di centro, di sinistra e civica riguarda la **reale situazione di Orvieto che non può essere racchiusa**

semplicemente nel jingle “città viva, esperienza unica”.

Ma è **chiaro che**, come ben evidenziato dall'ultimo [report di Cittadinanza Territorio e Sviluppo](#) curato da Antonio Rossetti su dati di Medicom043, Bollettino Economico del CSCO e Report sulle prime 20 aziende dell'area interna sempre di [CTS](#), che Orvieto è in pieno declino, che non c'è “voglia di futuro” che s'investe poco ma soprattutto s'innova poco? **E' chiaro che** il turismo è un settore importante ma che nelle prime 20 aziende dell'Area Interna sud-ovest, e di quelle dell'orvietano, non vi è alcuna realtà del comparto e che una delle aziende principali presenti nella classifica, Vetrya, appesantiva gli indici nel 2019 e ora è in liquidazione e, comunque vada, con alcune decine di lavoratori che avranno accesso alle tutele di legge ma senza lavoro? **E' chiaro che** si moltiplicano le realtà imprenditoriali in crisi che chiudono, come nel caso di Michelangeli, storica bottega orvietana, o vengono messe in liquidazione e che le attività commerciali soffrono grandemente? **E' chiaro che** c'è una questione ancora aperta riguardante la banca di territorio e il suo prossimo futuro con un aumento di capitale alle viste e le continue voci su nuovi tagli e soprattutto quelle mai sopite, di una possibile fusione con conseguente scomparsa del marchio e della sede legale? **E' stato compreso che** a ogni chiusura, delocalizzazione e fusione corrisponde anche una perdita fiscale per il Comune che non si ritroverà più addizionali Irpef in bilancio? E i campanelli d'allarme non finiscono qui...

La **crisi demografica** che ci ha fatto scendere sotto i 20 mila è un male comune dell'Umbria ma, tra i centri più grandi, con una percentuale maggiore e rischia di scendere ancora, magari sotto i 18 mila il che significherebbe vedersi cancellare alcuni servizi ora presenti. E poi **l'ospedale e la sanità di territorio** con la Casa di Comunità prevista accanto al Duomo, scelta almeno discutibile, e non alla **Piave**, altra questione ancora scoperta, dove la USL ha un immobile di proprietà, pagato con soldi della collettività, e fermo lì a marcire. Si preferisce andare a spendere sicuramente di più, visto il pregio e i vincoli, oltre alle dimensioni e al sistema viario tutto da mettere a sistema e rendere fruibile, al Duomo invece di procedere così come a suo tempo fu definito, in un posto con parcheggi già disponibili, sistema viario già pronto, collegato con il resto della città grazie alla vicinanza della funicolare e nel centro storico...mah!

E ancora la **partita dei rifiuti e del sistema viario su ferro e su gomma** che ci lascia ancora isolati dal resto della Regione e ci vede testimoni passivi dell'**Alta Velocità**. Qualcuno ha mai provato a stendere una lista della spesa da chiedere come parziale risarcimento per l'impatto ambientale, per i danni d'immagine e per **le difficoltà che ogni giorno i cittadini orvietani devono superare** per raggiungere Tribunale, Regione, Provincia, Camera di Commercio, Ospedali, università e altro?

Le **stesse domande** le poniamo anche ai **rappresentanti delle categorie produttive, ai sindacati e a chi più in generale si occupa di impresa**. La politica ha un ruolo primario e il **consiglio comunale** non può scollarsi dalla realtà del quotidiano, intervenendo laddove ha possibilità e capacità concrete e individuando le strade per interloquire e fare pressioni sugli organi competenti quando non si ha capacità di incidere direttamente. Il teatro della politica è parte integrante del sistema ma non può essere il protagonista assoluto per gran parte del tempo, salvo alcune eccezioni. **Orvieto vuole essere viva** ma per farlo ha necessità di **avere gli strumenti adatti** e politica, impresa e sindacato, insieme possono tentare questa battaglia, anche nelle differenze, ma con l'obiettivo comune del benessere dei cittadini tutti.